



Giovedì 13 dicembre 2018, presso l'Aula Magna dell'Istituto Ruiz, il Sig. Carmelo Addia, nostro socio, ha presentato un suo elaborato sulle usanze e tradizioni nel periodo natalizio in Sicilia. Pubblichiamo una breve sintesi.

IL NATALE

La festività del Natale ha un ruolo importante nella religione cristiana e può esser vista sotto vari punti di vista, da quello religioso, storico e folcloristico.

La data del Natale è stata fissata dalla Chiesa il 25 dicembre.

Tra i primi documenti che attestano le celebrazioni natalizie effettuate il 25 dicembre occorre citare un calendario redatto a Roma nel 336 che fa ricadere la nascita di Gesù Cristo proprio in questa data.

Altri elementi rilevanti legati alla festività natalizia riguardano il contesto storico in cui si colloca la nascita di Gesù Cristo: la Palestina, luogo di nascita del Dio Cristiano, era la patria degli ebrei che al tempo attendevano più che mai di ottenere una vera e propria libertà come nazione grazie all'avvento di un Messia.

IL PRESEPE



Il Natale è sempre stato un tema ricorrente nelle varie rappresentazioni artistiche come la pittura. In effetti, la Natività è stata rappresentata, ad esempio, in alcuni esemplari di pittura sul vetro presenti in collezioni private.



Rappresentazione iconografica per eccellenza del Natale è il Presepe che assume il duplice scopo di esemplificare gli sviluppi della società che l'ha prodotto nonché esprimerne il sentimento religioso. Gli elementi costitutivi di tale simbolo natalizio traggono la loro origine dai Vangeli Canonici.

La tradizione ci tramanda che la prima rappresentazione italiana del Presepe si ebbe grazie a San Francesco d'Assisi lo stesso anno che ottenne dal Papa Onorio III l'approvazione della Regola Francescana, cioè il 1223, mentre i diffusori di questa tradizione in Sicilia furono i Gesuiti.

Ogni elemento costitutivo del Presepe ha un valore simbolico, a partire dalla ricostruzione del villaggio agro-pastorale povero e della grotta in cui nacque il Redentore.

“Sutta a’u peri di nucidda, ccè na naca picciridda cci annacaru lu bamminu, San Giuseppi e San Giachinu”. Secondo un antico canto Siciliano, Gesù Bambino sarebbe venuto al mondo dentro una piccola culla ai piedi di un nocciolo.

Quest'ultima rappresenta il rifiuto attuato dalle strutture urbane tradizionali di accogliere il Redentore e l'accoglienza data, invece, dal mondo povero dei pastori, espressione della genuinità della loro fede reale, ancor oggi simbolo del reale spirito Natalizio.

La rappresentazione è arricchita da elementi che richiamano alla mente l'Oriente, come l'arrivo dei tre Re Magi per rendere omaggio al nuovo Dio, personaggi guidati nel loro viaggio dalla stella cometa che illumina la loro strada, evento che va a sottolineare la supremazia del culto occidentale sugli altri e del potere divino su quello terreno.



Anche la stella cometa appena citata ha il suo valore simbolico all'interno del Presepe: la sua presenza visibile o semplicemente accennata dall'indicazione da parte di uno dei personaggi del Presepe si ricollega alla credenza popolare che la nascita di grandi personaggi è sempre accompagnata da grandi eventi celesti. Anche se è chiaro il significato simbolico di guida ed

annuncio dell'arrivo della Divinità, l'origine della stella ha creato varie congetture. Tra esse, una delle più famose ricollega la cometa cristiana a quella di Halley il cui passaggio nei cieli pare attestato sin dal 241 A. C. da alcuni testi orientali.



ale tesi è stata confutata dal fatto che l'apparizione ciclica della cometa nei cieli terrestri si verifica ogni 76 anni ed in base ai calcoli effettuati si presume che essa sia passata circa sei anni prima della nascita di Cristo. Tra i personaggi preponderanti del Presepe ci sono, ovviamente, i genitori terreni di Gesù Bambino. La loro rappresentazione ha subito variazioni nel corso dei secoli visto che originariamente la Vergine era rappresentata in modo disteso accanto alla mangiatoia che accoglieva Gesù Bambino; successivamente i genitori terreni di Gesù sono stati rappresentati in maniera eretta, cioè in ginocchio o in piedi. Nonostante tali cambiamenti rappresentativi, spesso legati a questioni strettamente teologiche spesso riferibili a Concili, la Sacra Famiglia resta sempre il fulcro di questa rappresentazione.

Anche il bue e l'asino hanno un ruolo rilevante nel Presepe: essi simboleggiano lo stretto legame d'amicizia tra il Redentore ed il mondo animale.

I PRESEPI DI SICILIA

Il Presepe ha sempre occupato un posto d'onore nelle rappresentazioni sacre in Sicilia. Nell'isola tale rappresentazione si discosta in parte da quella tradizionale presente ad esempio a Napoli - le figure che lo compongono sono di dimensioni inferiori rispetto alla classica unità di misura napoletana e molto spesso il paesaggio che lo accoglie è quello montano, differente da quello urbano riscontrabile nel Presepe Napoletano, ha tra i suoi elementi costitutivi un forte senso del drammatico e presenta delle caratteristiche tipiche come le decorazioni che sfruttano rami d'arancio e di mandarino e fichi d'india.



Il più antico Presepe in Sicilia venne rinvenuto nel 1872 all'interno di un cubicolo delle catacombe di San Giovanni a Siracusa. Questo reperto, risalente al IV secolo D.C. e un sarcofago in marmo definito "La rotonda di Adelfa" del nome della donna a cui risultò appartenere l'antico sarcofago e si trova al Museo archeologico Regionale "Paolo Orsi"

Il culto di rappresentare il Presepe con varie statue tridimensionali realizzate sfruttando vari materiali come il legno, l'oro, l'argento, l'avorio ed il corallo si sviluppò in Sicilia all'interno delle Chiese a partire dal XV secolo.

Una sua massiccia divulgazione si verificò a partire dall'Ottocento quando il Presepe uscì dagli ambienti esclusivamente ecclesiastici per entrare anche nelle case delle famiglie di tutte le estrazioni sociali.

Parlare della presenza del Presepe in Sicilia vuol dire anche ricordare l'antica usanza di realizzare vari "Bambinelli" sfruttando la duttilità della cera. L'usanza di utilizzare questo materiale iniziò nel XIV secolo e successivamente i "Cirari" si specializzarono nelle produzioni tipicamente natalizie, a partire soprattutto dai già citati "Bambinelli" in cera e delle "Scaffarate", cioè la rappresentazione della Natività posta su una specie di bacheca a vetri, esposta durante tutto il periodo natalizio, conservata gelosamente durante il resto dell'anno e tramandata di generazione in generazione. Tra gli artigiani che utilizzarono la cera per la rappresentazione del Presepe occorre citare il nome di Anna Fortino, di cui si ricorda un Presepe in cera regalato a Filippo V di Spagna, e quello di Giovanni Rosselli - il Museo Nazionale di Messina, sua città natale, conserva un suo Presepe in cera con una datazione attribuibile all'inizio del 1700.

Tradizioni di Natale di Carmelo Addia

Scritto da Carmelo Addia

Venerdì 14 Dicembre 2018 11:16 - Ultimo aggiornamento Venerdì 14 Dicembre 2018 19:36



Santa Maria del Presepe - La natività all'interno della grotta



Tradizioni di Natale di Carmelo Addia

Scritto da Carmelo Addia

Venerdì 14 Dicembre 2018 11:16 - Ultimo aggiornamento Venerdì 14 Dicembre 2018 19:36



Tradizioni di Natale di Carmelo Addia

Scritto da Carmelo Addia

Venerdì 14 Dicembre 2018 11:16 - Ultimo aggiornamento Venerdì 14 Dicembre 2018 19:36



{comments on}